

I mutui sub prime sono quei mutui che sono stati concessi a clientela poco affidabile, gente al di sotto dei parametri minimi necessari alla concessione di un affidamento. Attenzione: non si sta parlando di barboni o di persone già notoriamente insolventi, qui si tratta di persone per bene ma che normalmente non godrebbero di fiducia in banca solo perché dispongono di un basso reddito o non dispongono di un contratto di lavoro a lungo termine. Qui in Italia quando si chiede un prestito la banca chiede due documenti: la dichiarazione dei redditi, per ovvi motivi, e la busta paga per vedere che tipo di quale contratto di lavoro si disponga. Stiamo però parlando dell'America, e in America si fa di tutto perché l'economia proceda spedita, ogni mezzo è lecito per incrementare i consumi. In America il dio dollaro fa davvero miracoli, quasi più di nostro Signore, e così, sempre per spingere la famosa crescita dei consumi, hanno deciso di abbassare quei famosi parametri di affidabilità della clientela per permettere l'ingresso nel mercato del credito anche a chi aveva un alto rischio di default (il rischio di diventare insolventi). Sono state quindi create banche apposite, e insieme a qualche banca già operativa nel settore del credito al consumo è stato offerto credito a questa nuova nicchia di mercato. Finanziando in questa maniera gli acquisti, molti soldi freschi sono entrati in circolazione e quindi l'economia americana è ripartita, miracoli del biglietto verde. Qui dobbiamo chiarire che il mercato dei mutui sub prime appariva effettivamente piuttosto ricco e appetibile, anche perché chi sa che normalmente non riceverebbe credito, appena ha una possibilità non sta molto a guardare quale sia il tasso di interesse che gli viene applicato, e naturalmente quelle banche che si sono messe a concedere mutui sub prime, perlomeno inizialmente, hanno realizzato profitti record. Il successo di questa iniziativa è stato tale che le banche sub prime a furia di concedere prestiti si sono trovate ben presto a secco e hanno avuto necessità di procurarsi liquidità. Per trovare nuovi fondi da concedere in prestito non hanno fatto altro che indebitarsi con altre banche, alle quali hanno presentato i loro bilanci basati su dati di un fenomeno ancora non sedimentato. Per tranquillizzare i finanziatori hanno messo in garanzia grossi pacchetti di quegli stessi mutui sub prime, le altre banche hanno beccato e in questo modo è stato coinvolto l'intero sistema bancario americano, e anche qualche grosso istituto estero. In effetti la vacca da mungere sembrava davvero grassa, ma in economia i conti con l'oste si fanno sempre e la bolla è scoppiata presto. Non appena i primi contratti di lavoro a breve termine sono giunti a scadenza e sono scattati i primi licenziamenti, i lavoratori licenziati, che in America praticamente non hanno quasi nessun ammortizzatore sociale, hanno smesso di pagare le rate dei mutui, o si mangia o si paga, è ovvio. La cosa per un po' è rimasta sotto controllo, il mercato di questi mutui è stato per lungo tempo in fortissima espansione ed il tasso di crescita era enormemente superiore alla percentuale di finanziamenti che andavano in default. Ma a tutto c'è un limite, quando i finanziamenti incagliati hanno raggiunto la cifra record di svariati miliardi di dollari, è scoppiato lo scandalo di cui abbiamo sentito parlare per la prima volta quest'estate. Si è trattato di uno scandalo che ha rischiato di ripetere il nefasto precedente della Grande Crisi americana del 1929, che guarda caso ha trovato una delle sue cause in una motivazione analoga, ma il signor Bush ha immediatamente preso provvedimenti perché la Federal Reserve (FED) immettesse sul mercato miliardi di dollari sostenendo la moneta americana che sembrava avviata ad una caduta senza fine. Successivamente sono state diramate comunicazioni rassicuranti, le principali banche hanno quindi desistito dal procedere ad azioni legali contro le banche sub prime e tutto è tornato in una finta normalità. Questa settimana la bolla è scoppiata di nuovo, e Bush ha spronato nuovamente la FED che stavolta ha concesso un ribasso sui tassi di interesse di tre quarti di punto percentuale. Solo un'altra volta era stato preso un provvedimento simile, subito dopo l'11 settembre e questo la dice lunga sulla gravità della situazione che si stava prospettando. Ora le borse mondiali sono di nuovo tranquille, ma il problema è stato solo rimandato, la brace cova sotto la cenere e al minimo soffio di vento l'incendio divamperà di nuovo.

In quei giorni sono stati bruciati miliardi e miliardi di dollari, e mi viene da osservare che solo due mesi dopo il signor Bush ha posto il veto ad una legge che avrebbe concesso l'assistenza medica gratuita a circa sei milioni di bambini americani poveri. Ma questa è un'altra storia.